

Parlando andava p non pareo fiuole-  
 a una uoce usca dell'alto fossò  
 a parole formar d'iston uen uole.

Non so che disse/ancor che sp'zal d'isso  
 fossò dell'alto/gia che uarai qu'uy/  
 ma che parlaua ad ira pareo mostò.

Io era uolto in gu' ma li occhi u'uy  
 non potean ire al fondo p lo scuro  
 p ch'io maest'ro fa che tu ar'uy

Dall'alto cinghio/dismontiam lo muro/  
 che amio odo qu'inci e non intendo/  
 così gu' ueggio e uente affiguro.

Altra risposta disse non tuendo  
 senon lo far che ladomanda honesta  
 si dee seguir con lo per'a tacendo.

Noi discendemmo il ponte dalla testa  
 doue sagiugne con loctaua ripa/  
 e poi mi fu labolgia manifesta.

Et uidi uento terribile stupa/  
 di serpenti e di si duerza mena  
 che la memoria il sangue ancor mi scupa.

Piu non si uanti libia con sua rana/  
 che se ch'elida/yaculi e pharce/  
 produce e c'zucchi con amphibena.

Ne tante pestilente ne si ree  
 mostro giamai con tucta lethiopia/  
 ne con ao che di sopra al mar rosso ee.

Tra questa cruda e tristissima copia  
 correuan genti nude e spauentate/  
 e fanga sp'uar pertugio o eltopia.

Con serpi le man dietro au'zan legatz.  
 quelle ficauan pleren la coda  
 el capo e eran dinangi agropate.

Et ecco ad un ch'era da nostra proda  
 sauento un serpente che al trausse  
 ladoue'l collo alle spalle sanoda.